

Da S. Siro un sussulto al campionato

Juve in cattedra La Lazio resiste

(ma domenica l'attende il Torino)

Eroi della domenica

Tre punti di paura

Rimangono tre partite, rimangono tre punti di distacco tra Lazio e Juventus. La paura (o la speranza) fa tre volte novità. Le cronache da calcio da Roma dicono che i biancocelesti hanno giocato una delle peggiori gare della loro annata, la critica unanime a San Siro riconosce che questa Juve ha svolto i suoi migliori temi del '74. Il «jet» bianconero forse ha un ritardo incolmabile e forse può ancora affidarsi al Torino, che proprio domenica ventura, cinque maggio, dovrà vedersela al Comunale con i «fratelli di Tor di Quinto».

Hanno già sbagliato tutti: il beato Lenzi che aveva pronosticato Juve perdente contro l'Atter e coloro che vedevano lo scudetto a quota 42-43. Ora, a simile livello, si potrebbe addirittura perdere uno scudetto, anzi vincere: se le congiure stregate intendono irridere gli sforzi, le passioni e anche le prodigalità di tutta un'annata.

Doppiette delle torinesi contro le milanesi, a riconferma che il calcio subalpino, dopo i «momenti» ha saputo ritrovare energie, temi tattici e consistenza. La Juventus a San Siro, soprattutto: con due pirati come Gentile e

Viola, con un ritrovatissimo Bettiga, con Capello e Causio al vertice della migliore forma, ha letteralmente disintegrato l'Inter, pur partita fiduciosa in se stessa. Lo «sprint» finale è al color giallo. Chiunque si intenda di «thrilling» e di «suspense», impaziente di voltare le ultime tre pagine.

Felice come un parroco ci è sembrato pure Zio Ferruccio, che commentava: «Ma questi ragazzi corrono come se fosse la prima partita di campionato». Caspita, con quel che c'era in ballo e con un diluvio in testa.

Rocambolo ha diretto la partita di Bologna, dove il Verona vede rifiorire la zattera per sfuggire alla Serie B. Spreca, e ora si arrabbia a pensarci, il Foggia a Napoli. La terzultima poltrona per discendere non è ancora stata assegnata. Ma tutti guardano in su, alla Lazio che qualcuno vuole vedere come Bitossi (ricordate il famoso sprint che gli levò un titolo mondiale?) e alla Juve che continua a onorare il nome e il titolo. Forse i biancocelesti ce la faranno, ma «stringendo» a più non posso. Anche questo è calcio.

Giovanni Arpino

È di nuovo Bobby-gol



Milano. Bettiga è risorto allo stadio di San Siro, convincendo tutti di essere di nuovo Bobby-gol (Telefoto Olympia)

Graziani batte anche il Milan I granata o.k. per la capolista



Graziani atterrato da Biastoli, alle cui spalle sono Lanzi e l'arbitro Levrero. Pulci dal dischetto segnerà il gol decisivo

LAZIO p. 40

in casa	fuori
—	Torino
Foggia	—
—	Bologna

JUVENTUS p. 37

in casa	fuori
—	Roma
Fiorentina	—
—	Vicenza

FOGGIA p. 22 VERONA p. 21

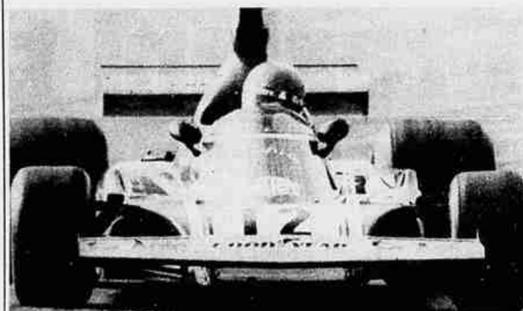
in casa	fuori	in casa	fuori
Verona	—	—	Foggia
—	Lazio	Genoa	—
—	—	—	Torino

SAMP p. 17 GENOA p. 17

in casa	fuori	in casa	fuori
—	Inter	—	Milan
Vicenza	—	—	Verona
—	Fiorentina	Napoli	—

TRIONFO FERRARI

Nel Gran Premio di Spagna 1° Lauda e 2° Regazzoni - Una corsa dominata dalle vetture italiane - Grande ritorno ai vertici della Formula 1 L'ultimo successo risaliva al 1972



Madrid. Lauda, al volante della Ferrari, vola verso il suo primo grande successo (Telefoto)

(Del nostro inviato speciale)

Madrid, 28 aprile.

Niki Lauda primo, Clay Regazzoni secondo. Il Gran Premio di Spagna ha sancito oggi il prepotente ritorno della Ferrari in Formula 1, dando, finalmente, veste concreta al duro lavoro di mesi e dimostrando che le indicazioni emerse nelle corse precedenti posavano su solide basi. Regazzoni conserva il primato nel campionato mondiale con 16 punti e Lauda gli è alle spalle a quota 15. Fantastico.

L'ultimo successo della Ferrari in Formula 1 risaliva al 1972. Anche allora si trattò di un «doppio».

«Lckx vinse il Gran Premio di Germania al Nürburgring precedendo Regazzoni. L'ultimo titolo mondiale ottenuto da un pilota di Maranello è quello di Surtees nel 1964.

È stata una vittoria limpidissima in una corsa che il mutare delle condizioni del tempo ha reso caotica e confusa. Al via acqua a catinelle e pista bagnatissima: inevitabile adoperare pneumatici da pioggia: dopo pochi giri le nubi si sono aperte e un lieve vento ha sciagurato rapidamente il circuito: indispensabile rientrare al box per cambiare le coperture.

Il rientro di macchine e piloti ha costretto i meccanici dei vari «teams» ad una gara nella gara. L'imperativo era, naturalmente, cambiare i pneumatici nel minor tempo possibile. Quelli della Ferrari, abituati ad operazioni del genere dalle corse per vetture Sport, sono stati i più veloci, permettendo a Regazzoni e Lauda di ritornare fulmineamente in pista.

Abbiamo citato subito questo particolare, perché esso è stato uno dei fattori decisivi nel Gran Premio di Spagna. Un fattore che si è unito agli altri e che conferma quanto sia importante per una squadra di F. 1 (e non solo di F. 1) essere organizzata ed efficiente in ogni settore. In queste corse che si giocano sul filo dei centesimi di secondo una sosta al box significa per un pilota perdere ogni possibilità di successo.

so, in un caso come questo rimanere in lizza o meno.

Gli altri fattori del trionfo di Maranello (che segue all'uno-due-tre dell'Alfa Romeo a Monza concludendo una settimana italiana - nelle corse) sono stati l'elevato livello di competitività delle 312-B 3 e la formidabile azione di Lauda e Regazzoni. Le rosse monostato di Maranello, ristrutturate in lunghi mesi di lavoro e sacrifici per piloti e tecnici, sono tornate veloci e sicure. In più, sono affidabili (al Jarama né quella dell'austriaco né quella dello svizzero hanno accusato il minimo guaio) e preparate in modo eccellente. Lauda ha guidato da «ragioniere», appellativo che si era meritato Stewart per la sua guida sempre composta, pulita, redditizia e intelligente. Regazzoni, che ha temperato l'irruenza di una volta, è stato semplicemente perfetto.

Un cocktail che non ha lasciato scampo alle squadre rivali. La Lotus, ha perso Peterson e Ickx, il primo per il cedimento del motore e il secondo per gli errori del meccanico al box, la McLaren si è accontentata del terzo posto di un prudente Fittipaldi e la Brabham ha alzato bandiera bianca con Reutemann k.o. per un testa-coda. Tutti gli altri, a parte Merzario, che è uscito di pista per il cedimento di una sospensione dopo una bella quanto irruente gara, hanno recitato il consueto ruolo dei comprimari.

La corsa è stata combattuta soltanto nei primi venti giri per merito delle Lotus di Peterson e Ickx. Lo svizzero è partito in modo felicissimo, portandosi in testa seguito da Lauda, Regazzoni e Ickx, questi ultimi due un po' staccati. Una situazione abbastanza equilibrata, con Lauda che, ogni tanto, «pungocchiava» Peterson. Poi, la pioggia ha smesso di cadere, l'asfalto si è asciugato ed è cominciata la sequenza dei rientri ai box. Nel gruppetto di testa il primo a cambiare le gomme è stato Regazzoni al 19° giro: 52" il tempo impiegato nell'operazione. Poi Peterson, e i meccanici Lotus hanno tenuto fermo lo svizzero per due minuti. Lauda si è sbrigliato in circa 49" ed è passato al comando mentre anche Ickx - il quale aveva cercato con intelligenza di sfruttare ogni zona di umido sulla pista per far durare di più le sue gomme - si è fermato.

E, a questo punto, la Lotus è entrata in crisi. I meccanici hanno fatto una confusione enorme, tanto che uno di questi ha mal avviato la ruota posteriore sinistra al portamotozzo ed un altro si è dimenticato di togliere la chiave speciale usata per fermare i dadi. Il belga è ripartito dal box e le conseguenze sono state catastrofiche: la chiave si è spezzata e l'attacco della ruota si è rotto. Ickx si è arrestato davanti al box della Tyrrell. Una lunga sosta, in cui è entrato in funzione persino l'estintore di bordo complicando la situazione, e poi il ritiro per noie ai franti anteriori.

Per Lauda e Regazzoni il gioco era concluso. Nessuno degli altri rivali è stato più in grado di impensierirli. Il Gran Premio di Spagna è diventato una splendida cavalcata verso lo scendere delle due ore che gli organizzatori - conformandosi al regolamento internazionale - avevano deciso durasse come massimo. Per la Ferrari tante altre corse così.

Michele Fenu

lckx: "Sono contento della vittoria Ferrari"

Madrid, 28 aprile.

Jackie Ickx avrebbe forse potuto rendere più difficile il successo alla Ferrari, ma gli errori dei meccanici della Lotus gli hanno impedito di batterla con Lauda e Regazzoni.

Il belga, che aveva portato la Ferrari al suo ultimo successo, ha detto: «Sono veramente felice per Enzo Ferrari e la Ferrari. Un ribroto fantastico. In pochi mesi questa vettura si è trasformata. Non ho mai visto un fatto del genere».

Michele Fenu

Com'è andata a Jarama

Così al traguardo

1. Lauda, Ferrari, 84 giri pari a km 283,964 in due ore 29'57", media oraria km 142,296; 2. Regazzoni, Ferrari, a 35"6; 3. Fittipaldi, McLaren, a 1 giro; 4. Guick, March, a 2 giri; 5. Schellter, Tyrrell, a 2 giri; 6. Hulme, McLaren, a 2 giri; 7. Redman, Shadow, a 3 giri; 8. Depallier, Tyrrell, a 3 giri; 9. Hallwood, McLaren, a 3 giri; 10. Hunt, Hesketh, a 3 giri; 11. Watson, Brabham, a 4 giri; 12. Pescarolo, Brm, a 4 giri; 13. Pace, Surtees, a 6 giri; 14. Scherrens, Trojan, a 8 giri; 15. Jarier, Shadow, a 11 giri.

Giro più veloce

Il 47° di Lauda, Ferrari, in 3404 in 1'29"83, media oraria km 151,621.

Ritiri e cause

Al 3° giro, Beltoise, Brm, motore; 13. Reutemann, Brabham, incidente; 16. Von Opel, Brabham, incidente; 25. Peterson, Lotus, motore; 30. Amon, Amon, freni; 37. Migault, Brm, motore; 38. Ickx, Lotus, freni; 39. Mass, Surtees, cambio; 40. Merzario, Iso, incidente; 50. Hill, Lola, motore.

Per il mondiale

Dopo 4 prove (Argentina, Brasile, Sud Africa e Spagna) la classifica del campionato mondiale di F. 1 è la seguente:

1. Regazzoni 16 punti; 2. Lauda 15; 3. Fittipaldi 13; 4. Hulme 10; 5. Reutemann e Hallwood 9; 6. Beltoise 8; 7. Ickx e Depallier 4; 8. Pace 2; 9. Scherrens 2; 13. Peterson e Merzario 1.

La prossima gara è il Gran Premio del Belgio, in programma il 12 maggio sul circuito di Nivelles, presso Bruxelles.